

Giuseppe Gardoni  
***Per la biografia del «magister» Bovetino da Mantova  
«decretorum doctor» dello Studio padovano (†1301)***

[A stampa in «Quaderni per lo studio della Università di Padova», 37 (2004), pp. 3-30 © dell'autore -  
Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", [www.retimedievali.it](http://www.retimedievali.it)]

PER LA BIOGRAFIA DI BOVETINO DA MANTOVA  
*DECRETORUM DOCTOR*  
NELLO STUDIO PADOVANO († 1301)

1. PREMESSA

In uno studio apparso nel 1923, Pietro Torelli<sup>1</sup> ebbe modo di occuparsi di una vertenza giudiziaria fra la famiglia dei Bonacolsi, signori di Mantova prima dei Gonzaga, ed il vescovo di Reggio Emilia, senza tuttavia soffermarsi sui membri della commissione cui il pontefice affidò l'incarico di esaminarla.<sup>2</sup> Il Torelli si limitò ad affermare che gli atti processuali si rivelavano essere « di qualche interesse anche per i giuristi nominati arbitri », <sup>3</sup> e nulla di più.

Un silenzio che potrebbe sorprendere,<sup>4</sup> dato che, assieme ai due ecclesiastici veneziani Bartolomeo Querini e Simone Moro, di quella commissione faceva parte anche il *magister* Bovetino da Mantova *decretorum doctor*, professore nello Studio di Padova a par-

1. Sulla figura e sull'attività di Pietro Torelli si rimanda a UGO NICOLINI, *Pietro Torelli*, « Atti e memorie della Accademia Virgiliana di Mantova », 27 (1949), p. v-xxx; GIOVANNI DE VERGOTTINI, *Pietro Torelli*, « Rendiconto delle sessioni della Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna », 3 (1949-1950), p. 11-60 [ora in ID., *Scritti di storia del diritto italiano*, a cura di GUIDO ROSSI, III, Milano, Giuffrè, 1977, p. 1395-430]; *Atti del convegno di studi su Pietro Torelli nel centenario della nascita* (Mantova, 17 maggio 1980), Mantova, Accademia Virgiliana di Mantova, 1981, ed in particolare al contributo di OVIDIO CAPITANI, *Presenza e attualità di Pietro Torelli nella medievistica italiana contemporanea*, alle p. 31-51, apparso anche col titolo *Per un ricordo di P. Torelli*, « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medioevo », 89 (1980-1981). Ma si vedano ora anche ROBERTO NAVARRINI, *Pietro Torelli archivistica*, « Postumia », 13 (2002), p. 9-13; MARIO VAINI, *Pietro Torelli storico e i suoi inediti*, « Postumia », 13 (2002), p. 15-20.

2. PIETRO TORELLI, *Capitanato di popolo e vicariato imperiale come elementi costitutivi della signoria bonacolsiana*, « Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova », 14-16 (1923), p. 73-166, riedito poi in ID., *Scritti di storia del diritto italiano*, Milano, Giuffrè, 1959, p. 375-480, da cui si citerà.

3. TORELLI, *Capitanato*, a n. 78 di p. 405.

4. Infatti, Pietro Torelli fu, com'è ben noto, storico del diritto ed ebbe ad occuparsi anche di singoli giuristi, come stanno a dimostrare, ad esempio, gli studi *Sulle orme di Guido da Suzzara* e *Documenti su Guido da Suzzara*, editi per la prima volta rispettivamente nel 1935 e nel 1929, entrambi in ID., *Scritti di storia del diritto italiano*, p. 293-348.

tire dal periodo post-ezzeliniano, ovvero da quando il centro universitario riprese con rinnovato vigore la sua attività.<sup>5</sup>

Infatti, egli non era – e non è – figura sconosciuta. Sulle tracce di Bovetino (o Boatino) da Mantova, che «in Studio Paduano multum fuit in pretio» e che «ferebat habitum humilem», le citazioni di Giovanni d'Andrea avevano messo già il Diplovatazio.<sup>6</sup> Notizie su di lui, che fu membro del capitolo ed arciprete della cattedrale padovana, erano state raccolte da Francesco Scipione Dondi Dall'Orologio.<sup>7</sup> A Bovetino ed alla sua attività scolastica dedicarono alcune pagine Johann Friedrich von Schulte<sup>8</sup> e Andrea Gloria.<sup>9</sup> Più recenti sono due “voci” biografiche.<sup>10</sup>

5. GIROLAMO ARNALDI, *Scuole nella Marca Trevigiana e a Venezia nel secolo XIII*, in *Storia della cultura veneta*, II. *Dalle origini al Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, p. 350-86; ID., *Il primo secolo dello Studio di Padova*, in *Storia della cultura veneta*, II. *Il Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, p. 1-18; ID., *Le origini dello Studio di Padova. Dalla migrazione universitaria del 1222 alla fine del periodo ezzeliniano*, «La cultura», 15 (1977), p. 388-431; SANTE BORTOLAMI, *Da Bologna a Padova, da Padova a Vercelli: ripensando alle migrazioni universitarie*, in *L'Università di Vercelli nel medioevo*. Atti del II Congresso storico vercellese (Vercelli, 23-25 ottobre 1992), Vercelli, Società storica vercellese, 1994, p. 35-75. Ma sono inoltre da tenere presenti almeno la raccolta postuma dei saggi di PAOLO MARANGON, «*Ad cognitionem scientiae festinare*». *Gli studi nell'Università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, Trieste, Lint, 1997; DONATO GALLO, *Università e signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Padova, Cleup, 1998.

6. THOMAS DIPLOVATATIUS, *Liber de claris iuris consultis. Pars posterior*, curantibus FRITZ SCHULZ, HERMANN KANTOROWICZ, GIUSEPPE RABOTTI, Bononiae, Institutum Gratianum, 1968 (= «*Studia Gratiana*», X), p. 191: «Boatinus de Mantua, familiaris Iovanis Andree, in studio Paduano multum fuit in pretio. Scripsit super decretales, de quo per Iovanem Andree in proemio novelle 3. columna et in additione Speculatoris in tit. de advocatis § sequitur videre de vestibus v. fin. in additione, ubi dicit, quod Boatinus fuit tempore suo in studio Paduano et ferebat habitum humilem. Dicit Iovanes de Imola in proemio decretalium in v. 'et quia' in 2. columna, quod Boatinus scripsit super decretales sine proemio, et in dicto proemio in v. 'ingredientibus' dicit, quod Boatinus scripsit super decretales, et postea Guido archidiaconus. Et legit Padue et ibi mortuus fuit et sepultus in ecclesia cathedrali, ubi est eius epitaphium». Per quanto attiene alla figura di Tommaso Diplovatazio basti il rimando a ENNIO CORTESE, *Il diritto nella storia medievale*, II. *Il basso medioevo*, Roma, Il Cigno Galileo Galilei, 1995, p. 31, 226, 423, 428, 444, 290.

7. FRANCESCO SCIPIONE DONDI DALL'OROLOGIO, *Serie cronologico-istorica de' canonici di Padova*, Padova, Tipografia del Seminario, 1808, p. 19-20; ID., *Dissertazione ottava sopra l'istoria ecclesiastica padovana*, Padova, Tipografia del Seminario, 1815, p. 6.

8. JOHANN FRIEDRICH VON SCHULTE, *Die Geschichte der Quellen und Literatur des canonischen Rechts*, II. *Von Papst Gregor IX. bis zum Concil von Trient*, Stuttgart, Ferdinand Enke, 1877 (rist. anast. Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1956), p. 157-60.

9. ANDREA GLORIA, *Monumenti della Università di Padova (1222-1318)*, Venezia, Antonelli-Padova, Tipografia Sacchetto, 1884-1885, I p. 322-23.

10. AMEDEUS TEETAERT, *Bovetino de Bovetini*, in *Dictionnaire de droit canonique*, II, Paris,

Tuttavia la ricerca d'archivio – non meno di una attenta lettura della documentazione sin qui edita – sembra lasciar intravedere la possibilità di giungere a nuove acquisizioni, atte a delinearne meglio la figura e l'attività. Oltre a raccogliere i dati offerti dagli studi disponibili, infatti, segnaleremo il suo coinvolgimento in due diverse vertenze giudiziarie entrambe sin qui rimaste ignorate: l'una, edita, è del 1275;<sup>11</sup> l'altra, inedita, risale agli anni 1290-1291.<sup>12</sup> Quelle che proporremo saranno dunque notizie alquanto minute, ma proprio la paziente e costante raccolta di tali piccole “schegge” d'archivio sembra essere la feconda pista d'indagine mediante la quale poter penetrare quel mondo universitario padovano della seconda metà del Duecento, alla conoscenza del quale anche la biografia di Bovetino può contribuire.

## 2. LA CARRIERA E LE OPERE DI BOVETINO

Le notizie inerenti al *magister* Bovetino anteriori al suo arrivo a Padova sono alquanto esigue. Se la mancanza di puntuali ricerche prosopografiche non consente di individuare il gruppo parentale cui Bovetino appartenne, è tuttavia possibile rilevare che nell'antroponimia mantovana il nome Bovetino era tutt'altro che assente.<sup>13</sup> Si noti inoltre che nelle fonti compare sempre la specificazio-

Letouzey et Ane, 1937, coll. 976-80; cui si aggiunge la voce anonima *Bovetini, Bovetino de (Boatinus, Boetinus, Bovetinus, Bovatinus de Mantua)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 13, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1971, p. 543-46.

11. Vedi infra, testo corrispondente alla n. 57.

12. Vedi infra, testo corrispondente alla n. 95.

13. Attorno alla metà del Duecento è attivo in Mantova un notaio che si dice figlio del defunto Boveto e che roga un atto nel quale fra i testimoni figura il *dominus* Bonaventura *de Bovis* (Archivio di Stato di Mantova [= ASMn], *Archivio Gonzaga*, b. 305, 1263 maggio 8). Ma già nel 1228 si trova attestato un Egidio *de Bovo* proprietario di una *stacio* in città (ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 303 *bis*, 1228 dicembre 2). Nel 1235 troviamo menzionato Buono *Boveti* (ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 303 *bis*, 1235 giugno 2). Personaggio non privo di spessore fu Bocalata *de Bovis*, attivo in ambito pubblico (*Liber privilegiorum comunis Mantue*, a cura di ROBERTO NAVARRINI, Mantova, Gianluigi Arcari Editore, 1988, num. 28, 1259 novembre 30; num. 29, 1260 gennaio 23; num. 50, 1279 settembre 23; num. 137, 1259 agosto 7; num. 142, 1259 agosto 7; ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 1, num. 36, 1256 dicembre 16). Nel 1294 Pinamonte Bonacolsi compera delle terre site in Governolo da *Çoaninus de Bovis* (ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 245, fasc. 4, c. 13r, 1294 maggio 25). Relativamente alla diffusione – piuttosto ampia, sembrerebbe – del nome Boveto/Bo-

ne *de Mantua* e mai la paternità.<sup>14</sup> Da ciò consegue che l'apposizione cognominale spesso attribuitagli non ha riscontro alcuno nella documentazione d'archivio.

I dati disponibili consentono di collocarne la nascita nella prima metà del secolo XIII, forse verso il 1230; la sua formazione culturale, con il conseguimento della laurea in diritto canonico, dovette svolgersi presso lo Studio di Bologna, se una sua impossibile disputa con Accursio rientra nel novero delle leggende derivate da cattive interpretazioni.<sup>15</sup> Forse studiò in altri centri di insegnamento giuridico di area padana.<sup>16</sup> Va collocato attorno alla fine degli anni Cinquanta (1258?) il suo arrivo nello Studio padovano, dove fu docente di diritto canonico per lo spazio di 43 anni, come afferma la sua iscrizione sepolcrale.<sup>17</sup>

Nel 1263<sup>18</sup> Bovetino, qualificato *doctor decretalium* oltre che canonico di Pegognaga<sup>19</sup> – località oggi in territorio mantovano ma allora in diocesi di Reggio Emilia –, nominato « seu postulatus » come preposito della collegiata di Santa Maria *in Vineis* di Genova, con un atto rogato nella piazza della cattedrale di Padova nominava suo procuratore il *magister* Enrico canonico di Genova e vicario dell'arcivescovo Gualtiero, che lo rappresenterà nella città ligu-

vetino si confronti SONIA MERLI con ATTILIO BARTOLI LANGELI, *Un notaio e il Popolo. Notizie su Bovicello Vitelli cancelliere duecentesco del comune di Perugia*, « Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo », 101 (1997-1998), p. 212-14.

14. A tal proposito basti il rimando alla documentazione raccolta in Appendice.

15. MAURI SARTI-MAURI FATTORINI *De claris Archigymnasii Bononiensis professoribus a saeculo XI usque ad saeculum XIV*, n. ed. a cura di CESARE ALBICINI-CARLO MALAGOLA, Bologna, ex officina regia fratrum Merlani, 1888-1896, I p. 104-5.

16. GLORIA, *Monumenti*, p. 322; TEETAERT, *Bovetino de Bovetini*, p. 976; *Bovetini, Bovetino*, p. 543. Non risulta che sia mai stato ipotizzato alcun legame di Bovetino con la poco nota scuola giuridica mantovana: ENRICO BESTA, *Lopera di Vaccella e la scuola giuridica di Mantova*, « Rivista italiana per le scienze giuridiche », 34 (1902), p. 183-236.

17. GLORIA, *Monumenti*, p. 321-22, con la discussione sull'anno di morte (che fu certamente il 1301).

18. *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, a cura di DINO PUNCUH, Genova, Società ligure di storia patria, 1962, num. 147, 1263 giugno 11.

19. Relativamente all'incidenza della formazione giuridica nel perseguimento di buone carriere ecclesiastiche sia qui sufficiente rinviare alle diverse esemplificazioni presenti in MARIACLARA ROSSI, *Gli "uomini" del vescovo. "Familiae" vescovili a Verona (1259-1350)*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 2001, p. 38-53.

re.<sup>20</sup> Da quella stessa fonte si apprende inoltre che Bovetino era *socius et familiaris* di Andrea Fieschi,<sup>21</sup> membro della stessa schiatta dei conti di Lavagna cui appartenne il noto Sinibaldo, divenuto papa Innocenzo IV (1248-1254).<sup>22</sup> Sappiamo per certo che Bovetino, pur avendo nominato un procuratore per entrare nella carica, presto fu sostituito: possiamo pertanto dubitare che abbia personalmente soggiornato a Genova.<sup>23</sup> Allo stato attuale delle conoscenze non sembrano esservi elementi per poter meglio precisare i rapporti che unirono Bovetino con la citata famiglia genovese, rapporti che potrebbero essere ricondotti al suo percorso formativo.

La carriera ecclesiastica di Bovetino proseguì nell'ambito della Chiesa padovana.<sup>24</sup> Dalla metà degli anni Sessanta ottenne infatti un canonico nella cattedrale, mentre ai primi anni Ottanta risulterebbe la sua elezione ad arciprete del capitolo,<sup>25</sup> carica che ricoprì sino agli ultimi anni del secolo XIII.

Negli ultimi decenni del secolo Bovetino partecipò attivamente alla vita pubblica padovana. Nel 1283, fra i luoghi della città di Padova nei quali si procedette alla pubblicazione della scomunica contro Mainardo II conte di Tirolo a motivo della vertenza che lo opponeva al vescovo di Trento Filippo Bonacolsi, si trova menzionata anche la scuola di Bovetino, dove, tra gli altri, era in quel mo-

20. L'atto di procura del 26 febbraio 1263 è inserito nel doc. citato alla n. 19. Per quanto riguarda la Chiesa genovese di quel periodo ed in particolare il vescovo Gualtiero si veda VALERIA POLONIO, *Tra universalismo e localismo: costruzione di un sistema (569-1321)*, in *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, a cura di DINO PUNCUH, Genova, Società ligure di storia patria, 1999, p. 108-9.

21. Per Andrea Fieschi, arcidiacono della Cattedrale di Genova, cfr. VALERIA POLONIO, *Istituzioni ecclesiastiche della Liguria medievale*, Roma, Herder, 2002, p. 144, 171, 175, 526; per il clan Fieschi, FEDERICO BERNINI, *Innocenzo IV e il suo parentado*, «Nuova rivista storica», 24 (1960), p. 178-99; VITO PIERGIOVANNI, *Sinibaldo dei Fieschi decretalista*, «Studia Gratiana», 14 (1967), p. 125-54; ALBERTO MELLONI, *Innocenzo IV. La concezione e l'esperienza della cristianità come «regimen unius personae»*, Genova, Marietti, 1990, p. 23-30.

22. AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, *Innocenzo IV*, in *Dizionario storico del papato*, 3, Milano, Bompiani, 1996, p. 792-94.

23. *Liber privilegiorum Ecclesiae Ianuensis*, num. 149.

24. Cfr. GIUSEPPE SISSA, *Storia di Pegognaga*, Mantova, Accademia Virgiliana di Mantova, 1979.

25. GLORIA, *Monumenti*, p. 320; TEETAERT, *Bovetino de Bovetini*, p. 977; *Bovetini, Bovetino*, p. 543.

mento presente Bartolomeo Querini da Venezia «rector scholarium citramontanorum Padue existencium»:<sup>26</sup> una presenza che induce ad individuare nel Querini – figura sulla quale ritorneremo – un allievo diretto di Bovetino.

Un quinquennio dopo Niccolò IV, su istanza del comune di Padova e per intervento del cardinale Pietro Colonna, affidò all'arciprete Bovetino l'incarico di sciogliere gli studenti ultramontani dal giuramento da essi prestato in occasione di una controversia che li aveva opposti al comune padovano minacciando di abbandonare la città se il celebre Iacopo d'Arena non fosse stato allontanato dall'insegnamento di diritto civile.<sup>27</sup> Merita d'essere posto in particolare risalto il ruolo di Pietro Colonna<sup>28</sup> nell'orientare la scelta del pontefice, ruolo che va inteso quale spia di una indubbia "familiarità" fra il cardinale e il *magister* mantovano. Si deve infatti ricordare che il Colonna, prima di assurgere al cardinalato nel 1288, fu canonico a Padova,<sup>29</sup> ove pure conseguì il titolo

26. HERMANN WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten*, II/1. *Die Regesten Meinhards II. (I.) 1271-1295*, Innsbruck, Universitätsverlag Wagner, 1952 (Publikationen des Institutes für österreichisches Geschichtsforschung, 4/1), p. 109 num. 401, 1283 ottobre 5, Padova. Per le vicende storiche connesse con i provvedimenti assunti contro Mainardo II conte di Tirolo ci limitiamo a rinviare a GIAN MARIA VARANINI, *Gli spazi economici e politici di una Chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento fra fine XII e inizi XIV sec.*, in *Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV)*. Atti del XVI Convegno internazionale di studi (Pistoia, 16-19 maggio 1997), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 1999, p. 302-7; EMANUELE CURZEL, *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo*, Bologna, Edizioni Dehoniane, 2001, p. 115-19.

27. *Les registres de Nicolas IV*, ed. ERNEST LANGLOIS, Paris, Thorin, 1886, num. 112, 1288 giugno 1. Sull'episodio ritorna SANTE BORTOLAMI, *Studenti e città nel primo secolo dello Studio padovano*, in *Studenti, università, città nella storia padovana*. Atti del Convegno (Padova, 6-8 febbraio 1998), a cura di FRANCESCO PIOVAN e LUCIANA SITRAN REA, Trieste, Lint, 2001, p. 14-15.

28. Del cardinale Pietro Colonna, così come degli altri membri della famiglia Colonna, tratta JEAN COSTE, *Boniface VIII en procès. Articles d'accusation et dépositions des témoins (1303-1311)*, Roma, «L'Erma» di Bretschneider, 1995, p. 3, 253, 942 *ad indicem*, con riferimento alla vasta bibliografia anteriore, cui si deve aggiungere ora AGOSTINO PARAVICINI BAGLIANI, *Bonifacio VIII*, Torino, Einaudi, 2003, *ad indicem*.

29. Ci si limita qui a citare RICCARDO CARPANESE, *Bernardo Platone da Agde (1287-1295): un provenzale vescovo di Padova alla fine del XIII secolo*, tesi di laurea, Università degli studi di Padova, Facoltà di Lettere e filosofia, rel. Antonio Rigon, a.a. 1994-1995, num. 2, 1287 giugno 22; num. 13, 1288 febbraio 27, dove in un elenco di canonici della cattedrale Pietro «de Columpna» viene elencato per secondo subito dopo l'arciprete Bovetino.

in diritto canonico ed ebbe come maestro proprio Bovetino.<sup>30</sup>

Egli venne coinvolto anche nella spinosissima vertenza che in quello stesso torno di tempo (1282-1290) oppose, in varie fasi, in materia di giurisdizione ecclesiastica<sup>31</sup> il comune cittadino al clero padovano e al vescovo Bernardo da Agde (1287-1295),<sup>32</sup> che fra l'altro fu anche delegato pontificio nella menzionata causa fra il vescovo di Trento e Mainardo II.<sup>33</sup>

Come abbiamo accennato sopra, a partire dalla metà degli anni Novanta Bovetino non risulta più rivestire la dignità di arciprete,<sup>34</sup> per probabile rinuncia alla carica.<sup>35</sup> Nel testamento del vescovo Bernardo, ad esempio, risalente al maggio 1295, Bovetino, che aveva prestato al presule una somma di denaro, viene ricordato col titolo di canonico assieme all'arciprete padovano Giovanni *de Abbatte*.<sup>36</sup> Ma non per questo la sua "influenza" venne meno. Nel luglio

30. Come rilevato con chiarezza già da GIUSEPPE GENNARI, *Lettera del sig. ab. Giuseppe Gennari al mag. co. Rambaldo degli Azzoni Avogaro canonico di Trivigi*, in *Nuova raccolta d'opuscoli scientifici e filologici*, 36, Venezia, Occhi, 1788, p. 33-34.

31. Su questi fatti si è soffermato, dopo PAOLO SAMBIN, *Aspetti dell'organizzazione e della politica comunale nel territorio e nella città di Padova tra il XII e il XIII secolo*, « Archivio veneto », s. v, 58-59 (1956), p. 5-9, da ultimo ANTONIO RIGON, *Clero e città. « Fratelia cappellano-rum », parroci, cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 1988, p. 77-78; ID., *Il clero curato*, in *Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secoli XIII-metà XIV)*. Atti del XVII Convegno internazionale di studi (Pistoia, 14-17 maggio 1999), Pistoia, Centro italiano di studi di storia e d'arte, 2001, p. 68.

32. CARPANESE, *Bernardo Platone da Agde*, p. 21-143.

33. Si veda il documento edito in HANS VON VOLTELINI, *Giurisdizione signorile su terre e persone nel Trentino medievale* [1907], trad. ital., Trento, Gruppo Storico Argentario-Biblioteca Cappuccini, 1981, doc. num. 17, 1290 marzo 1.

34. Bovetino agisce in veste di arciprete, ad esempio, in atti trascritti in CARPANESE, *Bernardo Platone da Agde*, num. 2, 1287 giugno 22; num. 13, 1288 febbraio 27; num. 14, 1288 aprile 3; num. 24, 1288 novembre 7; num. 25, 1289 maggio 27; num. 33, 1290 dicembre 11; num. 35, 1291 marzo 6; num. 44, 1292 settembre 28; num. 45, 1292 novembre 5. Si vedano anche il doc. num. 7, [1290] ottobre 14, ove Bovetino compare in veste di creditore di una somma di denaro nei confronti di Pietro Raimondo canonico di Sens; e il doc. num. 14, [1290] ottobre 9, nel quale Bovetino funge da teste ad un atto del vescovo rogato nel palazzo del comune di Padova.

35. GLORIA, *Monumenti*, p. 321; TEETAERT, *Bovetino de Bovetini*, col. 977; *Bovetini, Bovetino*, p. 544.

36. CARPANESE, *Bernardo Platone da Agde*, doc. num. 67, 1295 maggio 20. Merita d'essere segnalato che Bernardo Platone nominò Bovetino « Mantuano » quale membro di una commissione assieme ad altri docenti dello Studio di Padova (ivi, doc. num. 6, [1290] settembre 30).



del 1298,<sup>37</sup> l'inquisitore francescano fra Pietrobono Brosemini,<sup>38</sup> in un clima di forti tensioni con il comune,<sup>39</sup> ricorse a Bovetino da Mantova – che figura con i titoli di dottore in decretali e di reggente dello Studio padovano – in merito all'attribuzione del diritto di elezione degli ufficiali della inquisizione. Il *consilium* espresso da Bovetino riconobbe all'inquisitore la prerogativa di nomina dei suoi coadiutori mentre al podestà della città compete solo la loro conferma.<sup>40</sup>

Le ultime notizie per la biografia del canonista mantovano in nostro possesso risalgono al giugno del 1301: in quell'anno Bovetino presenziò, assieme ad un altro professore dello Studio, ad un arbitrato e agì in veste di esecutore testamentario del canonico Francesco da Novara.<sup>41</sup> Bovetino morì nel luglio successivo, come attesta il suo elegante epitaffio in versi latini, ancor oggi visibile all'esterno della cattedrale di Padova.<sup>42</sup>

37. *Il Liber contractuum' dei frati minori di Padova e di Vicenza (1263-1302)*, a cura di ELISABETTA BONATO, saggio introduttivo di ANTONIO RIGON, Roma, Viella, 2002, num. 258, 1298 luglio 8, Padova, « in domo habitacionis domini Bovatini infrascripti », dove sono presenti il frate minore Azzone da Monselice, Gerardo del fu Guglielmo a Sancto « notarius officii inquisitionis ». Vale la pena di segnalare che in quello stesso *Liber contractuum* si riscontra una ulteriore menzione di Bovetino: nel documento edito al num. 343, 1294 giugno 9, si fa riferimento ad una vigna « que est livellum et tenetur ad livellum a magistro Boatino archipresbitero Paduano ».

38. Sull'intervento dell'inquisitore Pietrobono Brosemini si è soffermato MARIANO D'ALATRI, *Eretici e inquisitori in Italia. Studi e documenti*, I. *Il Duecento*, Roma, Istituto storico dei Cappuccini, 1986, p. 124, dando anche l'edizione del documento a p. 171.

39. ANTONIO RIGON, *Frati Minori, inquisizione e comune a Padova nel secondo Duecento*, in *Il Liber contractuum'*, p. XXI: « spia di difficoltà, cautele, attendismi sono le lentezze del podestà di Padova nel procedere alla vendita dei beni confiscati; e chiaro indizio dell'esistenza di tensioni si rivela il *consilium* richiesto dall'inquisitore Pietrobono Brosemini a Bovetino da Mantova "doctor decretorum", reggente nello Studio padovano, su chi fosse il titolare del diritto di eleggere e di *instituere* gli ufficiali dell'inquisizione ». L'anno seguente il comune ottiene dal vescovo di limitare il numero degli ufficiali dell'Inquisizione a dodici: cfr. SAMBIN, *Aspetti dell'organizzazione e della politica comunale*, p. 9, 14-16.

40. *Il Liber contractuum'*, num. 258. L'anno successivo Bovetino venne incaricato di occuparsi della causa d'appello che opponeva il monastero veneziano di San Lorenzo al vescovo diocesano: AUGUST POTTHAST, *Regesta pontificum Romanorum inde ab anno 1198 ad annum 1304*, II, Berolini, Decker, 1875 (rist. Graz, Akademische Druck-u. Verlagsanstalt, 1957), num. 24867, 1299 luglio 14. Tale documento è segnalato in VIOLETTA DE ANGELIS, *Un carne di Bovetino Bovetini?*, « Italia medioevale e umanistica », 28 (1985), p. 59 n. 8.

41. GLORIA, *Monumenti*, p. 321; *Bovetini, Bovetino*, p. 544.

42. GLORIA, *Monumenti*, p. 321-22; *Bovetini, Bovetino*, p. 544.

Delineata a grandi linee la vita di Bovetino converrà ora dedicare qualche accenno alla sua attività di docente.

Tra il 1274 ed il 1281 egli commentò nello Studio alcune decretali di Gregorio X,<sup>43</sup> ma la sua opera principale viene individuata nella *Lectura super Decretales Gregorii papae IX* la cui composizione va collocata tra il 1274 ed il 1298, essendovi citati i decreti del II Concilio di Lione del 1274 ma non il *Liber sextus Decretalium d. Bonifacii VIII* promulgato al principio del 1298.<sup>44</sup> La *Lectura* di Bovetino, nata evidentemente dall'attività scolastica, si distingue nel panorama delle coeve opere di diritto canonico perché è tra le poche in cui siano inseriti e commentati, oltre al *Liber Extra* di Gregorio IX, anche capitoli di decretali di Innocenzo IV e alcune costituzioni di Gregorio X.<sup>45</sup>

L'opera di Bovetino si distingue inoltre perché, oltre ad attestare i metodi di insegnamento e di ricerca seguiti dai canonisti anche nello Studio padovano,<sup>46</sup> è fonte preziosa per la conoscenza delle dottrine giuridiche coeve e del diritto dei tribunali ecclesiastici.<sup>47</sup> Egli ricorre con frequenza a *quaestiones de facto*, ricorda cause dibattute in tribunale, riassume dispute scolastiche, « sicché nel momento in cui introduce nella *lectura* una *quaestio* sperimenta, in un campo aperto alle soluzioni più diverse, tutte le potenzialità espansive del diritto comune e sollecita, al contempo, i suoi scolari e i suoi lettori al confronto e al coordinamento tra ciò che è probabile (*ius proprium*) e ciò che è certo (*ius commune*) ». <sup>48</sup>

Orbene, Bovetino non fu solo docente e autore di opere giuridiche: egli viene ricordato come « un intellettuale che non se ne sta confinato nell'ambito pur prestigioso dello studio e dell'insegnamento universitario ». <sup>49</sup> Bovetino, infatti, potrebbe essere stato

43. TEETAERT, *Bovetino de Bovetini*, col. 977; *Bovetini, Bovetino*, p. 545. Si veda inoltre MARTIN BERTRAM, *Zur wissenschaftlichen Bearbeitung der Konstitutionen Gregors X*, « Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken », 53 (1973), p. 460, 463.

44. FRANCESCO MIGLIORINO, « *In terris Ecclesiae* ». *Frammenti di « ius proprium » nel Liber Extra' di Gregorio IX*, Roma, Il Cigno-Galileo Galilei, 1992, p. 95.

45. *Bovetini, Bovetino*, p. 544-45.

46. *Ivi*, p. 545.

47. MIGLIORINO, « *In terris Ecclesiae* », p. 96.

48. *Ivi*, p. 137.

49. *Ivi*, p. 138.

anche poeta latino. A lui viene attribuito un carme di quattordici esametri destinatario del quale è Albertino Mussato, cui Bovetino scriverebbe per chiedergli di mandare a Bonincontro alcuni versi.<sup>50</sup> Ma chi era questo Bonincontro? Egli va identificato con Bonincontro di Bono da Mantova *doctor gramaticae*,<sup>51</sup> maestro del Mussato ed autore di due carmi.<sup>52</sup> È stata avanzata l'ipotesi che anche il carme indirizzato al Mussato sia opera di quest'ultimo, cosicché l'identificazione in Bovetino dell'autore di quei versi permane quale « tema dalle opposte vicende ». Accettando l'ipotesi che al giurista mantovano possa essere riconosciuta una qualche attività poetica che ci sarebbe testimoniata da quel carme, tale componimento verrebbe a costituire una significativa traccia dell'esistenza di legami profondi tra Bovetino e « l'antico maestro del Mussato, ambedue mantovani d'origine e padovani d'elezione ».<sup>53</sup> Ma non solo. Questa ed altre evenienze, cui faremo riferimento fra poco, ci introducono in « quella *élite* intellettuale che faceva capo a Lovato e al piú giovane Mussato; e ai nomi noti dei partecipi al gruppo, quali Giambono d'Andrea e Bonincontro di Bono, potrebbe ora essere aggiunto anche quello del "doctor decretalium" Bovetino Bovetini ».<sup>54</sup>

Di recente è stata rivalutata anche l'attendibilità di una notizia, tarda e spesso respinta, in base alla quale al giurista mantovano andrebbe attribuito pure il responso di una *Quaestio de prole*, disputa poetica che vedeva contrapposti il Mussato e Lovato Lovati:<sup>55</sup> una testimonianza in piú – qualora se ne potesse confermare la veridi-

50. DE ANGELIS, *Un carme*, p. 57-61.

51. GLORIA, *Monumenti*, p. 647 e 382.

52. GUIDO BILLANOVICH, *Il preumanesimo padovano*, in *Storia della cultura veneta*, II. *Il Trecento*, Vicenza, Neri Pozza, 1976, p. 80. Non si deve confondere Bonincontro di Bono da Mantova con Bonincontro dei Bovi figlio di Niccolò da Mantova, notaio della cancelleria veneziana dal 1313 al 1346 e autore di una *Hystoria* sulle trattative di pace intercorse a Venezia tra papa Alessandro III e Federico I nel 1177: cfr. GIROLAMO ARNALDI, *Bovi, Bonincontro dei*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 13 1971, p. 546-47. A tal proposito si veda anche DE ANGELIS, *Un carme*, p. 60.

53. Ivi, p. 60-61.

54. Ivi, p. 67.

55. CARLA MARIA MONTI, *Per la fortuna della 'Quaestio de prole': i manoscritti*, « Italia medioevale e umanistica », 28 (1985), p. 193.

cità – della prossimità di Bovetino al cenacolo dei preumanisti padovani.<sup>56</sup>

### 3. UN ARBITRATO DEL 1275

Torniamo all'attività dell'uomo di legge appuntando la nostra attenzione sul già menzionato documento del 1275:<sup>57</sup> un arbitrato pronunciato da Bovetino. In quell'anno l'arciprete della chiesa di San Donato « de Fontana Frigida » – Fontanafredda, località posta nel Padovano, sui Colli Euganei –<sup>58</sup> e *dominus* Pietro da Pegognaga, chierico di quella stessa chiesa, elessero concordemente il *magister* Bovetino da Mantova, *decretorum doctor*,<sup>59</sup> loro arbitro.<sup>60</sup> Tra i due era in corso una vertenza avente per oggetto una prebenda *seu beneficium* rivendicata da Pietro contro l'arciprete. Nel suo lodo il canonista mantovano riconobbe la fondatezza delle richieste del chierico imponendo all'arciprete l'esborso di varie somme di denaro da corrisponderci in periodi diversi che egli cura di determinare con precisione. L'arbitrato venne pronunciato a Padova, sotto il portico della casa di Bovetino, alla presenza di personaggi di qualche spessore: Niccolò *de Malumbris*, *utriusque iuris professor*, ricevuto da Pavia scolaro in Padova, *magister* Pietrobono *Petenari* da

56. BILLANOVICH, *Il preumanesimo padovano*, p. 19-110; CARLO POLIZZI, *Nuovi documenti e ricerche sul cenacolo preumanistico padovano*, « Italia medioevale e umanistica », 28 (1985), p. 137-88.

57. *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova fino alla caduta dei Bonacolsi*, a cura di PIETRO TORELLI, Verona, Mondadori, 1924, num. CLXXXII, 1275 aprile 4.

58. *Rationes decimarum Italiae. Venetiae, Histria, Dalmatia*, a cura di P. SELLA e G. VALE, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1941, p. 114; per la pieve di S. Donato di Fontanafredda cfr. PIERANTONIO GIOS, *L'«inquisitore» della Bassa Padovana e dei Colli Euganei 1448-1449*, Candiana (Padova), Comune di Candiana, 1990, p. 25, 33, 138-39.

59. Bisogna segnalare che Andrea Gloria – e dopo di lui tutti coloro che si sono occupati del giurista mantovano: *Bovetini, Bovetino*, p. 544; FEDERICO MARTINO, *Un dottore di decreti arcivescovo di Messina. La laurea padovana (1281) di Guidotto d'Abbate*, in *Miscellanea Domenico Maffei dicata. Historia-ius-studium*, curantibus A. GARCÍA Y GARCÍA e P. WEIMAR, Goldbach, Keip Verlag, 1995 (già edito in « Rivista internazionale di diritto comune », 4 1993, p. 97-120), p. 233-56, a p. 243 –, ha attribuito a Bovetino il titolo di *decretalium doctor* e solo dal 1283 quello di *decretorum doctor*, ritenendo con ciò che « innanzi il 1283 dall'insegnamento delle decretali sia passato a quello dei decreti » (GLORIA, *Monumenti*, p. 320).

60. Relativamente alla procedura arbitrale si veda LUCIANO MARTONE, *Arbiter-arbitrator. Forme di giustizia privata nell'età del diritto comune*, Napoli, Jovene, 1984.

Parma. Bovetino venne dunque scelto quale arbitro per comporre una vertenza riguardante un beneficio ecclesiastico, materia cui egli prestò non poca attenzione nelle sue opere.<sup>61</sup>

Merita d'essere riservato un riferimento specifico ad uno dei testi presenti all'arbitrato: Niccolò *de Malumbris*, anch'egli personaggio di notevole rilievo.<sup>62</sup> Appartenente ad una famiglia di origine cremonese – il padre Giovanni era stato console di Cremona –,<sup>63</sup> Niccolò, che dal 1267 è membro della *fratanea* padovana dei giudici, dalla quale venne poi estromesso perché forestiero, fu giudice del vescovo di Cremona e scolaro a Bologna.<sup>64</sup> Nel 1271 era assessore del podestà di Arezzo.<sup>65</sup> Attestazioni documentarie lo vedono poi presente in Padova dal 1275 in veste di testimone ad atti pertinenti per lo più i canonici e l'episcopio.<sup>66</sup> Figli suoi furono il celebre Rizzardo,<sup>67</sup> dottore in leggi e professore nello Studio padovano,<sup>68</sup> e Giovanni, giurisperito.<sup>69</sup> Niccolò, che morì proba-

61. MIGLIORINO, «*In terris Ecclesiae*», p. 96-99.

62. MANLIO BELLOMO, *Giuristi cremonesi e scuole padovane. Ricerche su Nicola da Cremona*, in *Studi in onore di Ugo Gualazzini*, I, Milano, Giuffrè, 1982, p. 82 sg.

63. BELLOMO, *Giuristi cremonesi*, p. 82; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 244.

64. GLORIA, *Monumenti*, p. 231-32; BELLOMO, *Giuristi cremonesi*, p. 82.

65. BELLOMO, *Giuristi cremonesi*, p. 83.

66. GLORIA, *Monumenti*, p. 232.

67. Il '*Liber contractuum*', num. 342, 1294 maggio 23, Padova, «in capitulo fratrum minorum»; num. 343, 1294 giugno 9, Padova, «in contrata ecclesie maioris episcopalis, in domo habitationis domini Ricardi de Malumbris», dove vediamo agire in veste di arbitro, tra gli altri, «Ricardus de Malumbris doctor legum»; num. 344, 1294 giugno 16, Padova, «in loco Sancti Antonii fratrum minorum», è citato tra i testi Rizzardo *doctor legum* «de Malumbris de Cremona».

68. Su di lui, «*doctor famosissimus*», si sofferma DIPLOVATIUS, *Liber de claris iuris consultis*, p. 223-25; oltre alla classica monografia di ENRICO BESTA, *Riccardo Malombra professore nello Studio di Padova, consultore di Stato in Venezia. Ricerche*, Venezia, Visentini, 1894, vedi ora MANLIO BELLOMO, *Giuristi e inquisitori del Trecento. Ricerca sui testi di Jacopo Belvisi, Rizzardo Malombra e Giovanni Calderini*, in *Per Francesco Calasso. Studi degli allievi*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 11-57, alle p. 35-43, e GHERARDO ORTALLI, *Venice and Papal Bans on Trade with the Levant: The Role of the Jurist*, «*Mediterranean Historical Review*», 10 (1995), fasc. 1-2 (= *Intercultural Contacts in the medieval Mediterranean: Studies in honour of David Jacoby*) p. 242-58.

69. Il '*Liber contractuum*', num. 343, 1294 giugno 9, Padova, nella casa di Rizzardo «de Malumbris», è teste Giovanni «de Malumbris»; num. 345, 1298 maggio 29, Padova, «in ecclesia cathedrali», è ancora testimone Giovanni «de Malumbris condan domini Nicholay de Malumbris de Cremona» assieme ad altri giurisperiti; num. 394, 1298 aprile

bilmente tra il 1285 ed il 1290,<sup>70</sup> venne sepolto nella chiesa degli Eremitani di Padova, come attestava la lapide sepolcrale che ne esaltava le doti di professore.<sup>71</sup> A proposito della sua attività di docente in Padova l'arbitrato del 1275 consente di apportare una significativa correzione. Egli in quell'occasione viene qualificato – come abbiamo detto – *utriusque iuris professor*, fuggendo in tal modo tutti i dubbi che in proposito sono stati espressi.<sup>72</sup> E quello stesso documento consente di congetturare l'esistenza di stretti rapporti tra i Malombra cremonesi e Bovetino da Mantova.

Questa breve digressione sul *de Malumbris* ci riconduce nuovamente all'ambiente intellettuale padovano ed in particolare al ceto dei giuristi dello Studio. Un contesto che, già noto ad esempio in un consulto legale del 1280-1281 utilizzato dal Colorni,<sup>73</sup> con ancor maggiore evidenza emerge dalla considerazione del documento, recentemente ritrovato e edito, col quale il vescovo di Padova Giovanni Forzatè<sup>74</sup> nel 1281 conferì al milanese Guidotto da Abbiate la laurea in diritto canonico.<sup>75</sup> L'atto è rogato nella cattedrale di Padova, dove per l'occasione si riunirono, tra gli altri, oltre a

1, Padova, «in maiori ecclesia», sono presenti Rizzardo *legis doctor* «de Malumbris de Cremona» e Giovanni suo fratello. Ai documenti citati da GLORIA, *Monumenti*, p. 232, bisogna aggiungere l'interessante documento rogato a Padova nel 1299, teste Rizzardo Malombra, edito da JOSEF RIEDMANN, *Bemerkungen zur Tätigkeit der Florentiner Gesellschaft des Lambertuccio Frescobaldi in Padua um 1300*, in *Continuità e discontinuità nella storia politica, economica e religiosa*. Studi in onore di Aldo Stella, raccolti da PAOLO PECORARI e GIOVANNI SILVANO, Vicenza, Neri Pozza, 1993, p. 12.

70. BELLOMO, *Giuristi cremonesi*, p. 83.

71. GLORIA, *Monumenti*, p. 233.

72. GLORIA, *ivi*, dissente dagli autori precedenti, dubbiosi che Niccolò *de Malumbris* fosse stato professore in Padova, adducendo prove documentarie risalenti alla fine degli anni Settanta.

73. VITTORE COLORNI, *Ebrei in Ferrara nei secoli XIII e XIV*, in *Id.*, *Judaica minora. Saggi sulla storia dell'ebraismo italiano dall'antichità all'età moderna*, Milano, Giuffrè, 1983, p. 184-87: il *consilium* è dato da quattro *magistri* canonisti: Princivalle, Boatino, «Andreas Ungarus», Cannamele, «omnes decretorum doctores», da Niccolò da Cremona «doctor utriusque iuris» e dai due civilisti Accursio da Reggio e Federico Delle Scale (p. 187).

74. Per quanto attiene il vescovo Giovanni Forzatè (1256-1283), oltre a ANTONIO RIGON, *Le elezioni vescovili nel processo di sviluppo delle istituzioni ecclesiastiche a Padova tra XII e XIII secolo*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age. Temps modernes», 89 (1977), p. 404, rinvio a LORENZA PAMATO, *Forzatè, Giovanni Battista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 49 1997, p. 270-71.

75. Il documento è edito in MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 256.

Bovetino da Mantova, alcuni tra i piú noti giuristi dello Studio padovano, docenti e dottori membri del collegio: Giovanni d'Anguissola,<sup>76</sup> che scrisse un'opera sulle decretali di Gregorio X,<sup>77</sup> il milanese Percivalle, noto per una *Lectura super Decretum*,<sup>78</sup> Cannamele da Ferrara,<sup>79</sup> Niccolò *de Malumbris*,<sup>80</sup> Iacopo d'Arena,<sup>81</sup> Bartolomeo da Benevento,<sup>82</sup> i due Buzzacarini,<sup>83</sup> Folco e Salione,<sup>84</sup> Aldobrandino Mezzabati.<sup>85</sup>

Senza dilungarci ulteriormente sui testimoni citati nel diploma di laurea del 1281, già quanto abbiamo brevemente esposto permette una volta di piú di collocare Bovetino in quel vivace *milieu* "internazionale",<sup>86</sup> formato dai professori di diritto civile e canonico che nella seconda metà del Duecento, con la loro attività didattica e con i loro scritti, rafforzarono il ruolo dello Studio padovano, divenuto una delle sedi piú importanti nella elaborazione e diffusione del diritto comune.<sup>87</sup>

Ritroviamo Bovetino tra i colleghi docenti in un'altra laurea, risalente al novembre 1295, in compagnia di alcuni *doctores legum* e

76. LUIGI PROSDOCIMI, *Anguissola Giovanni*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 3 1961, p. 317-18; G. OESTERLE, *Jean d'Anguissola ou de Césène*, in *Dictionnaire de droit canonique*, VI, Paris, Letouzey et Ane, 1957, col. 92; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 241.

77. GLORIA, *Monumenti*, p. 324-25.

78. Ivi, p. 322-23; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 242-43.

79. GLORIA, *Monumenti*, p. 318-19; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 244.

80. Vedi supra, testo corrispondente alle note 62-72.

81. DIEGO QUAGLIONI, *Dell'Arena (D'Arena), Jacopo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 37 1989, p. 243-48; CORTESE, *Il diritto nella storia*, p. 415, 422-25.

82. GLORIA, *Monumenti*, p. 223-24; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 248.

83. Su Buzzacarino, giudice e *legum doctor*, si è soffermato GLORIA, *Monumenti*, p. 217-18. Sui Buzzacarini vedi ora SANTE BORTOLAMI, *Politica e cultura nell'import-export del personale itinerante di governo dell'Italia medioevale: il caso di Padova comunale*, in *I podestà dell'Italia comunale*, a cura di JEAN CLAUDE MAIRE VIGUEUR, Roma, École française-Istituto storico italiano per il medio evo, 2000, parte I: *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec.-metà XIV sec.)*, p. 203-58, alle p. 253-54.

84. GLORIA, *Monumenti*, p. 148, 276-77; ANNALISA NARDOTTO, *Buzzacarini, Folco (Folcone)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 15 1972, p. 639-40; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 249.

85. GLORIA, *Monumenti*, p. 240-41; MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 249-50; BORTOLAMI, *Politica e cultura nell'import-export del personale itinerante di governo*, p. 252.

86. Sulla "dimensione internazionale" assunta dai giuristi dello Studio di Padova nella seconda metà del Duecento insiste MARTINO, *Un dottore di decreti*, p. 250.

87. Ivi, p. 251.

dei *doctores decretorum* Taddeo de Pocaterris de Cesena e Altegrado da Lendinara, ma va ricordata anche la presenza fra i testi del « rector ultramontanorum » e del « rector citramontanorum ». <sup>88</sup>

4. BOVETINO GIUDICE DELEGATO IN UNA CAUSA D'APPELLO TRA IL VESCOVO DI REGGIO E I BONACOLSI DI MANTOVA (1290-1291)

Alla competenza che dava notorietà a quel nutrito gruppo di esperti di diritto appena ricordato, vanno attribuiti i diversi incarichi che ad essi potevano commettere sia autorità civili sia ecclesiastiche. In tale ottica crediamo di poter leggere anche la nomina di Bovetino da parte della Curia romana a giudice delegato nella causa d'appello che vedeva opporsi il vescovo di Reggio alla famiglia dei Bonacolsi di Mantova. Ma v'è anche da chiedersi se quella scelta non sia da intendere quale traccia dell'esistenza di mai interrotte relazioni di Bovetino con la città d'origine ed in particolare con i Bonacolsi. Del resto a suggerire l'esistenza di saldi legami con il suo territorio di provenienza contribuisce pure il già citato arbitrato del 1275, che interessava un chierico proveniente da Pegognaga, presso la cui pieve, come si è detto, Bovetino aveva detenuto un canonicato. Si noti altresì che la documentazione inerente la causa su cui ci stiamo per soffermare, rogata a Padova nella casa di Bovetino, è sottoscritta dal notaio Orico da Cavriana, <sup>89</sup> ovvero da un notaio proveniente da una località del Mantovano.

La lite che opponeva i Bonacolsi alla Chiesa di Reggio s'inseriva nel radicato antagonismo fra Mantova e Reggio per il controllo dell'*insula* di Suzzara, un'area nell'Oltrepò al confine tra le rispettive zone di influenza, antagonismo che aveva dato origine a varie azioni militari. <sup>90</sup> In quel torno di tempo anche la Chiesa mantova-

88. GLORIA, *Monumenti*, doc. num. 609, p. 49.

89. Sembra assai probabile che Orico da Cavriana debba essere identificato con il notaio Enrico da Cavriana che nel 1291 roga un atto del *magister* Bovetino arciprete della cattedrale: cfr. CARPANESE, *Bernardo Platone da Agde*, num. 35, 1291 marzo 6: « Ego E[nri]cus de Capriana iudex et autoritate domini Henrigeti de Cereto palatini comitis de Lomello notarius predictis presens ea scripsi rogatus ». Si confronti infatti questa sottoscrizione con quella presente in Appendice, doc. num. 1, 2, 3.

90. Sulle contese tra Mantova e Reggio si vedano TORELLI, *Capitanato di popolo e vica-*



na, in vacanza di sede episcopale e fortemente condizionata dai Bonacolsi, rivendicò contro quella di Reggio gli antichi diritti che pretendeva d'esercitare su quelle terre.<sup>91</sup>

Della causa, dibattuta tra il 1290 ed il 1291, hanno trattato non solo Pietro Torelli,<sup>92</sup> come abbiamo sopra anticipato, ma anche Vittore Colorni<sup>93</sup> e assai recentemente Mario Vaini.<sup>94</sup> Nessuno di essi si è peraltro soffermato analiticamente sulla vicenda proponendo una disamina puntuale ed esaustiva della documentazione superstite.<sup>95</sup>

Cerchiamo ora di ripercorrere brevemente i termini della questione. Nell'ottobre del 1290<sup>96</sup> il vescovo di Reggio frate Gugliel-

*riato imperiale*, p. 377-480; VITTORE COLORNI, *Il territorio mantovano nel Sacro Romano Impero*, Milano, Giuffrè, 1959, p. 120-21; MARIO VAINI, *Dal comune alla signoria. Mantova dal 1200 al 1328*, Milano, Franco Angeli, 1986, p. 225.

91. COLORNI, *Il territorio mantovano*, p. 120-21: «I Bonacolsi astutamente indurranno la Chiesa di Mantova a intervenire nella lite e a proclamarsi, in base alle antiche concessioni imperiali, fin qui sempre rimaste lettera morta, titolare dell'isola sia dal punto di vista della proprietà che da quello del governo; dopodiché si faranno da essa investire dei diritti sia politici sia patrimoniali. E Suzzara uscirà così definitivamente dall'orbita reggiana». L'autore ritiene inoltre che in quell'occasione i Bonacolsi abbiano fatto interpolare un diploma ottoniano del 997 per la Chiesa mantovana: *ibidem*, p. 120 n. 38.

92. TORELLI, *Capitanato di popolo*, p. 405.

93. COLORNI, *Il territorio mantovano*, p. 120: «La lotta del vescovo di Reggio sarà infatti ripresa da Pinamonte Bonacolsi, intorno al 1280, con una ennesima occupazione dell'isola suzzarese; e nel 1290-1291 il vescovo di Reggio tenterà l'estrema difesa delle sue proprietà e dei suoi diritti in via legale».

94. VAINI, *Dal comune alla signoria*, p. 225: «Il 31 ottobre 1290 frate Guglielmo, vescovo di Reggio, inizia un'azione giudiziaria nei confronti dei mantovani, accusandoli d'aver invaso l'isola di Suzzara, estorcendo denaro ai suoi vassalli, per cui faceva leggere ed affiggere la propria protesta nella chiesa di S. Giorgio di Luzzara. Il 4 gennaio e il 20 febbraio del '91 interveniva anche papa Niccolò IV, deferendo la questione al giudizio di Simone Mauro primicerio di S. Marco di Venezia e a Bartolomeo Quirino canonico di Padova, ma senza esito alcuno». Notiamo che viene qui omesso ogni riferimento al coinvolgimento del *magister* Bovetino.

95. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22; la documentazione è priva di numerazione. Il *dossier* si compone di diciassette pergamene e sei *folia* sciolti. Tale materiale documentario è, per quanto ci è dato sapere, del tutto inedito: attualmente si ignora se in altre sedi archivistiche sussistano fonti ulteriori per integrare quel magro *dossier*. È bene altresì sin d'ora esplicitare che tra quelle carte non è dato riscontrare la sentenza finale.

96. Il riferimento alle azioni del vescovo di Reggio è desunto da ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1290 novembre 11, dove è riportato il testo di una lettera del presule Guglielmo risalente al 31 ottobre.

mo<sup>97</sup> accusa i Bonacolsi, che « agiscono come famiglia »<sup>98</sup> – Pinamonte *de Bonacolsis*, Tagino, Bardellone e Salvatico figli suoi, Bernardo, Ravazolo, Botesella, Martino, Passarino, Sarracino e Botirone, nipoti di Pinamonte –<sup>99</sup> d'aver invaso ed occupato indebitamente ed ingiustamente l'*insula* di Suzzara esercitandovi anche diritti signorili (si fa riferimento alla nomina degli ufficiali rurali e alla esazione di redditi e proventi) contro i diritti dell'episcopato suo. I Bonacolsi si rifiutarono di recarsi a Reggio per definire la vertenza – com'era stato loro richiesto dal vescovo che li aveva minacciati con la scomunica – « propter hostiles incursus, guerram et inimicicias capitales Mantuanorum et Reginorum », e l'11 novembre 1290,<sup>100</sup> attraverso un loro procuratore, interposero appello al papa. La richiesta di adire al tribunale della Sede apostolica venne avanzata in un contesto non privo di solennità, come il notaio estensore del relativo atto volle sottolineare ricordando che nel coro della cattedrale, presenti il clero e il popolo della città, si erano radunati i canonici della cattedrale, il priore dei Predicatori e quello dell'ordine canonico di San Marco di Mantova, il guardiano dei Minori, i giudici e gli assessori del podestà. Insomma tutta la città e le sue principali istituzioni ecclesiastiche sostenevano le pretese dei Bonacolsi.

97. Su fra Guglielmo da Bobbio vescovo di Reggio Emilia negli anni 1290-1302 cfr. GIAN MARIA VARANINI, *Episcopato, società e ordini mendicanti in Italia settentrionale fra Duecento e Trecento. Dal pulpito alla cattedra. I vescovi degli Ordini mendicanti nel '200 e nel primo '300*. Atti del XXVII Convegno internazionale (Assisi, 14-16 ottobre 1999), Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2000, p. 104, 129.

98. TORELLI, *Capitanato di popolo*, p. 405.

99. Per quanto attiene ai diversi esponenti della famiglia Bonacolsi citati nel testo si vedano le singole voci curate da INGEBORG WALTER presenti nel *Dizionario biografico degli italiani*, 11 1969, p. 469-82, e STEFANO DAVARI, *Per la genealogia dei Bonacolsi*, « Archivio storico lombardo », 31 (1901), p. 25-33; PIETRO TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, II. *Uomini e classi al potere*, Mantova, Accademia Virgiliana di Mantova, 1952, p. 127-40; GIUSEPPE CONIGLIO, *I Bonacolsi e i Gonzaga*, in *Mantova. La storia*, I. *Dalle origini a Gianfrancesco primo marchese*, Mantova, Istituto Carlo D'Arco, 1958, p. 286-305; VAINI, *Dal comune alla signoria*, p. 221-32; di utile consultazione è anche MARIO VAINI, *Gli Statuti di Rinaldo e Botirone Bonacolsi*, in *Statuti bonacolsiani*, a cura di ETTORE DEZZA, ANNA MARIA LORENZONI, MARIO VAINI, con un saggio inedito di PIETRO TORELLI, Mantova, Gianluigi Arcari Editore, 2002, p. 39-85.

100. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1290 novembre 11, Mantova; e 1290 novembre 13, Luzzara.

Il pontefice Niccolò IV accolse la richiesta dei Bonacolsi e delegò la discussione e definizione della vertenza a Simone Moro primicerio della chiesa ducale di San Marco di Venezia, al *magister* Bovetino da Mantova *decretorum doctor* e arciprete padovano, a Bartolomeo Querini canonico padovano.<sup>101</sup> Dalla primavera dell'anno successivo i procuratori dei Bonacolsi agiranno a Venezia, dove si era convenuto dovesse essere dibattuta la causa.

Nel marzo del 1291 le parti si costituirono davanti al collegio dei giudici delegati: i Bonacolsi si fecero rappresentare dal canonico mantovano *magister* Giovanni,<sup>102</sup> che in più d'una occasione solleciterà la commissione a concludere la vertenza e si adopereerà energicamente per far respingere le istanze presentate dal procuratore del vescovo di Reggio, il notaio Guilichino da Bobbio.

Merita d'essere riservato uno spazio specifico al procuratore dei Bonacolsi, personaggio destinato ad una non irrilevante carriera nel corso della quale, come appresso vedremo, ritornerà ad avere contatti con Bartolomeo Querini, uno dei delegati pontifici nella citata causa d'appello. Il *magister* Giovanni – il titolo attesta una sicura preparazione giuridica – è documentato come canonico della cattedrale di Mantova dal 1284.<sup>103</sup> Nel 1293 è vicario capitolare *in temporalibus* della Chiesa mantovana in sede vacante.<sup>104</sup> Collettore della decima pontificia,<sup>105</sup> rivestirà nuovamente la carica di vicario

101. Appendice, doc. num. 1. Il testo della lettera di Niccolò IV si trova inserito anche in ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 marzo 22, Treviso; 1291 marzo 31, Padova, nella casa di Bovetino.

102. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 marzo 20, Venezia, dove il *magister* Giovanni « domini Gualterii canonicus Mantuanus » figura quale procuratore dei Bonacolsi. In precedenza aveva agito come procuratore dei Bonacolsi il chierico mantovano Vivaldino, il quale sollecitò il primicerio di San Marco a procedere nella causa d'appello assieme agli altri due delegati pontifici: ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 marzo 22, Treviso. Al *magister* Giovanni i Bonacolsi rinnoveranno la procura nei mesi successivi: cfr. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 aprile 8, Mantova e 1291 giugno 10, Mantova.

103. *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova*, num. CCVI, 1284 agosto 16; num. CCXXIV, 1288 gennaio 13 e 24.

104. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 7, num. 30, 1293 ottobre 11.

105. *Rationes decimarum Italiae. Lombardia et Pedemontium*, a cura di MAURIZIO ROSADA, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1990, p. 252; *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova*, num. CCXLI, 1293 gennaio 6; num. CCXLVII, 1296 luglio 22.

capitolare nel 1297,<sup>106</sup> carica che ricopre anche nel 1298 quando risulta già essere arcidiacono di Trento.<sup>107</sup> Numerose informazioni su questo interessante personaggio sono state raccolte da Emanuele Curzel: Giovanni da Mantova, in documenti del 1299, appare col titolo di vicario del vescovo di Bologna; fu successivamente vicario dei presuli di Trento, i quali in più d'una occasione gli affidarono incarichi che lo condussero a Mantova.<sup>108</sup> A queste notizie si aggiunga che il vescovo di Mantova Iacopo Benfatti nel 1321 affidò al *magister* Giovanni, arcidiacono del capitolo di Trento, cappellano papale e canonico mantovano, il compito di svolgere una visita nel monastero femminile di San Giovanni Evangelista di Mantova e che negli anni 1317-1318 era stato incaricato anche di esaminare la causa intentata dalle stesse monache contro i Templari.<sup>109</sup> Risulta essere già scomparso nell'autunno 1324.<sup>110</sup>

Come abbiamo detto, non è dato conoscere come la vertenza tra il vescovo di Reggio ed i Bonacolsi si sia conclusa; probabilmente non si giunse neppure alla sentenza: non lo rese forse necessario l'evolversi della situazione politica. Infatti nell'ottobre del 1291, con la pace stipulata tra Bardellone Bonacolsi e Gandolfo degli Ippoliti, Suzzara passò sotto il pieno controllo mantovano.<sup>111</sup> Venivano meno così anche le ragioni del contendere con l'episcopio reggiano.<sup>112</sup> Si può altresì ritenere che anche la Chiesa mantovana in quel torno di tempo abbia visto affermati i suoi diritti su quel territorio, se poté concederlo in investitura a Pinamonte Bonacolsi:<sup>113</sup> il relativo atto è andato perduto, ma la notizia è trådita

106. *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova*, num. CCL, 1297 maggio 28; num. CCLI, 1297 giugno [...]; num. CCLII 1297 giugno 15.

107. *L'Archivio capitolare della cattedrale di Mantova*, num. CCVI, 1298 ottobre 8.

108. CURZEL, *Il capitolo*, p. 558-59.

109. La relativa documentazione è citata in GIUSEPPE GARDONI, *Due monasteri benedettini della città di Mantova: Sant'Andrea e San Giovanni Evangelista nei secoli XI-XV. Un primo sondaggio*, in *La memoria dei chiostrì*, a cura di GIANCARLO ANDENNA e RENATA SALVARANI, Brescia, Centro studi per la storia degli insediamenti monastici bresciani, 2002, p. 142-43.

110. CURZEL, *Il capitolo*, p. 559.

111. *Liber privilegiorum comunis Mantue*, num. 218, 1291 ottobre 15.

112. TORELLI, *Capitanato di popolo*, p. 407; VAINI, *Dal comune alla signoria*, p. 225.

113. TORELLI, *Capitanato di popolo*, p. 406.

dal suo rinnovo in favore di Botesella nell'anno 1293,<sup>114</sup> dove il defunto Pinamonte viene significativamente ricordato come « vicarius, potestas et rector capituli vicarii et ecclesie Mantuane ».<sup>115</sup>

Non meno interessante è la composizione del collegio dei giudici delegati dal papa. Ne faceva parte Simone *Mauro*, ovvero Moro, che fu pievano della chiesa di San Barnaba e canonico di Treviso,<sup>116</sup> ma soprattutto fu primicerio di San Marco, ove si distinse per l'azione di riforma del cerimoniale delle funzioni nella basilica veneziana; nello stesso 1291 salì sulla cattedra vescovile di Castello, dove sedette sino all'anno seguente.<sup>117</sup> Altro membro della commissione fu Bartolomeo Querini, veneziano e canonico di Padova, che deve essere identificato non con Bartolomeo Querini I, eletto vescovo di Castello (Venezia) nel 1274 e morto nel marzo del 1291,<sup>118</sup> bensì con l'omonimo nipote. Anch'egli fu assunto, dopo essere stato primicerio di San Marco nel biennio 1291-1292 succedendo proprio a Simone Moro,<sup>119</sup> all'episcopato di Castello nel 1293, ma, entrato in contrasto con la Repubblica, fu successiva-

114. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 7, num. 30, 1293 ottobre 11; l'investitura è concessa dal canonico Federico Gonzaga, cappellano pontificio e vicario dell'episcopio mantovano in sede vacante; annotiamo che tra i testimoni compare anche il già citato *magister* Giovanni.

115. L'espressione riportata nel testo esplicita l'influenza esercitata sulla Chiesa mantovana dai Bonacolsi, aspetto sul quale intendo ritornare in altra sede. Lo stretto controllo esercitato da parte dei Bonacolsi sulle principali istituzioni ecclesiastiche mantovane è stato di recente richiamato da GIAN MARIA VARANINI, *Monasteri e città nel Duecento: Verona e S. Zeno*, in *Il 'Liber feudorum' di S. Zeno di Verona (sec. XIII)*, a cura di FRANCO SCARTOZZONI, Padova, Editrice Antenore, 1996, p. LXXIX.

116. Si veda il documento edito in DANIELA RANDO, *Eremitani e città nel secolo XIII: l'esempio di Treviso*, in EAD., *Religione e politica nella Marca. Studi su Treviso e il suo territorio nei secoli XI-XV*, I. « *Religionum diversitas* », Verona, Cierre edizioni, 1996, p. 199-235, doc. num. 1 [1265 settembre 4-1267 aprile 11], ove Simone Moro pievano di San Barnaba e canonico di Treviso agisce quale delegato del vescovo di Treviso Alberto in una causa tra le monache di San Paolo e i frati Eremitani.

117. BIANCA BETTO, *Il capitolo della basilica di S. Marco in Venezia: statuti e consuetudini dei primi decenni del sec. XIV*, Padova, Editrice Antenore, 1984, p. 26, 32, 66-67, 79-81, 197-98.

118. Su Bartolomeo Querini (I) si è soffermato ANTONIO RIGON, *I vescovi veneziani nella svolta pastorale dei secoli XII e XIII*, in *La Chiesa di Venezia nei secoli XI-XIII*, a cura di FRANCO TONON, Venezia, Edizioni Studium cattolico veneziano, 1988, p. 41-44, dove si tratta anche della ricca biblioteca del prelado, costituita da numerosi testi biblici e giuridici.

119. BETTO, *Il capitolo della basilica di S. Marco in Venezia*, p. 24-26, 116, 197.

mente traslato a Novara (1303) e quindi a Trento (1304-1307),<sup>120</sup> dove – appare opportuno ribadirlo – nell’opera di governo diocesano si avvale anche della collaborazione del *magister* Giovanni da Mantova sul quale ci siamo già soffermati.<sup>121</sup> Bartolomeo Querini era stato, come abbiamo ricordato sopra, studente canonista a Padova, dove poté seguire i corsi svolti da Bovetino<sup>122</sup> e nel 1283 fu anche rettore degli scolari citramontani.<sup>123</sup>

Per quanto attiene a Bovetino, non possiamo che rimarcare il rilievo della sua nomina da parte del pontefice a giudice delegato in una causa d’appello particolarmente importante e delicata, quale certamente era quella tra i Bonacolsi e l’episcopio di Reggio: indubbio riflesso non solo del prestigio di cui egli godeva presso la curia pontificia, ma anche di probabili legami con la città di provenienza e con i Bonacolsi, come si è accennato sopra.

Ma da quelle carte processuali è possibile ricavare un ulteriore elemento ai fini della conoscenza della figura del *magister* mantovano: un elemento che ci fa entrare nel concreto dei suoi impegni di docente. Il 19 marzo 1291 Bovetino scelse quale suo subdelegato il commissario Simone Moro, una decisione motivata dagli impegni derivantigli dall’attività di insegnamento nello Studio padovano, ovvero dalla « *lectura ordinaria in decretalibus* ». <sup>124</sup> E le stesse moti-

120. GIORGIO CRACCO, *Società e stato nel medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze, Olschki, 1967, p. 368 n. 2; vedi anche RIGON, *I vescovi veneziani*, p. 50 n. 69; ANTONIO RIGON, *I problemi religiosi*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, III. *La formazione dello Stato patrizio*, a cura di GIROLAMO ARNALDI, GIORGIO CRACCO, ALBERTO TENENTI, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1997, p. 933-56, a p. 942. Riferimenti all’episcopato trentino del Querini si possono leggere in CURZEL, *I canonici*, soprattutto alle p. 125-29.

121. Si veda supra testo corrispondente alle note 103-110. Il *magister* Giovanni da Mantova è attestato a Trento come vicario del vescovo Querini nel 1306: cfr. CURZEL, *I canonici*, p. 125-26, 559.

122. Si veda supra testo corrispondente alla n. 26.

123. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Tirol*, p. 109, num. 401; il rettore degli ultramontani era Benedetto « Ungarus ». Negli atti della causa di cui ci stiamo occupando, Bartolomeo Querini, in una occasione, è designato con il titolo di « *doctor decretorum* »: cfr. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 aprile 11, Venezia.

124. Appendice, doc. num. 2. Si noti peraltro che il 24 marzo Bovetino affidava, a nome suo e degli altri delegati pontifici, al *nuntius* Giovanni detto Pelagallo del fu Gerardino de Menagis da Vicenza una *littera citatoria* indirizzata al vescovo di Reggio Guglielmo, lettera che fu notificata in Reggio il successivo giorno 27, come lo stesso Giovanni

vazioni saranno addotte una ventina di giorni piú tardi,<sup>125</sup> nell'analogo atto in cui subdelega Matteo Venier, pievano della chiesa di San Silvestro di Venezia.<sup>126</sup> In documenti successivi, in effetti, Bovetino non risulta sempre elencato assieme agli altri due delegati pontifici.<sup>127</sup>

Tuttavia, se gli impegni di docente presso lo Studio padovano impedivano a Bovetino di essere presente di persona a Venezia, non gli precludevano la possibilità di interessarsi di quella vertenza. Per chiarire la ammissibilità di una *petitio* presentata dal procuratore del vescovo di Reggio,<sup>128</sup> il 12 aprile 1291, a Venezia,<sup>129</sup> il collegio giudicante decide di rimettersi al parere legale<sup>130</sup> di Bovetino; i giudici invitano pertanto i procuratori delle parti in causa a recarsi a Padova, nella cattedrale, dove potranno sottoporgli la richiesta. Il 13 aprile, *in sero*, Bovetino espresse il suo parere; il testo del *consilium*, che Bovetino aveva provveduto a mettere per iscritto redigendo una lettera che muní col proprio sigillo, sarà presentato il giorno successivo nella basilica di San Marco di Venezia ai due consiudici Simone Moro e Bartolomeo Querini.<sup>131</sup>

## GIUSEPPE GARDONI

dichiara quattro giorni dopo: cfr. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 marzo 31, Padova, nella casa di Bovetino.

125. Appendice, doc. num. 3.

126. Relativamente a Matteo Venier, che sarà primicerio di San Marco dal 1298 al 1326, si rinvia a ВЕТТО, *Il capitolo della basilica di S. Marco in Venezia*, p. 29, 31-32, 34, 65, 67, 77, 81-82.

127. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 aprile 12, Venezia, dove viene fatto riferimento all'atto rogato dal notaio Orico da Cavriana con il quale Bovetino subdelega Simone Moro: cfr. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 aprile 12, Venezia; 1291 aprile 14, Venezia.

128. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 aprile 12, Venezia: presentazione della *petitio* da parte del procuratore del vescovo di Reggio, che contesta la scelta di Venezia quale sede per la celebrazione del processo.

129. ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, 1291 aprile 12, Venezia.

130. Nella vasta bibliografia sui *consilia* mi limito a rinviare a MARIO ASCHERI, *I "consilia" dei giuristi: una fonte per il tardo medioevo*, « *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo* », 105 (2003), p. 305-34.

131. Appendice, doc. num. 4. Desidero esprimere un sentito ringraziamento al prof. Donato Gallo per i preziosi consigli e le fondamentali indicazioni bibliografiche.

\* Desidero esprimere un sentito ringraziamento al prof. Donato Gallo per i preziosi consigli e le fondamentali indicazioni bibliografiche.

## APPENDICE

1

1291 marzo 19, Padova

Il *magister* Giovanni, canonico di Mantova, presenta al *magister* Bovetino arciprete di Padova due lettere (il cui testo è inserto): il rescritto di papa Niccolò IV (1291 gennaio 4, Orvieto) che delega allo stesso Bovetino, a Simone Moro e a Bartolomeo Querini la causa in appello tra i Bonacolsi di Mantova e Guglielmo vescovo di Reggio Emilia relativa al castello e all'*insula* di Suzzara, e la lettera di Ranocino *de Murro* arcidiacono *Verveccensis* della diocesi di Burgos, uditore delle lettere contraddette (1291 febbraio 10, Orvieto) che assegna Venezia come sede di discussione della causa; lo esorta inoltre a dare avvio, con i congiudici, all'esame della controversia.

Originale: ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, [A].

In Christi nomine. Die lune decimonono martii, presentibus dominis Iohanne iudice de Guastalla, Iacomino quondam Piperini de Mantua, Presulino de Pacificis de Mutina testibus et aliis. Providus et discretus vir magister Iohannes canonicus ecclesie Mant(ue) presentavit ex parte sanctissimi patris domini Nicolai divina providentia pape quarti venerabili viro magistro Bovetino de Mantua decretorum doctori archipresbitero Pad(ue) quasdam literas apostolicas, plumbea bulla papali ad cordam canabeam pendenti munitas, tenorem et formam huiusmodi continentes:

Nicolaus episcopus servus servorum Dei dilectis filiis Symoni Mauro primicerio Sancti Marchi de Venetiis Castellane dyocesis et magistro Bovetino archipresbitero ac Bartholomeo Quirino canonico Pad(ue) ecclesiarum salutem et apostolicam benedictionem. Significarunt nobis dilecti filii nobiles viri Pinamons de Bonacolsis, Taginus, Bardelonus et Salvaticus eius filii, milites, Berardus, Ravazolus, Botexella, Martinus, Passarinus, Sarraxinus et Botironus nepotes dicti Pinamontis cives Mant(ue), quod venerabilis frater noster Guilielmus episcopus Reginus, asserens quod predicti nobiles castrum et insulam Suzarie, que idem episcopus minus veraciter Regine dyocesi et ad ecclesiam Reginam pertinere dicebat, occuparant et detinebant indebite occupata, ipsos comuniter autoritate propria per Carlum olim archipresbiterum ecclesie Sancti Georgii de Luzaria predicte dyocesis literatorie moneri mandavit ut coram eo, satisfacturi et parituri super hoc mandatis suis sub excommunicationis pena seu alia quam eis imponere vellet, in episcopali palatio Regino comparere curarent. Iidem vero nobiles, cum ipsius episcopi presentiam propter capitales inimi-



cicias quas habebant et discrimina guerrarum que tunc in illis partibus ingreuebant adire non possent vel absque persone et rerum periculo procuratorem seu nuncium aliquem destinare, qui parati erant proponere coram dicto domino episcopo quod de premissis de quibus eidem episcopo non constabat sicut nec constare poterat, cum ipsa notoria non essent neque vera, contra eos paratos super hoc stare iuri non poterat taliter processisse, protestatione coram bonis viris facta et appellationis causa expressa, videlicet quod ipsi propter premissas causas ad eundem episcopum accedere non valebant, qui, si possent, volebant ab eo petere ut processum huiusmodi revocaret, ad sedem apostolicam appellaverunt. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatinus, vocatis qui fuerint evocandi et auditis hinc inde propositis, quod iustum fuerit appellatione postposita decernatis, facientes quod decreveritis auctoritate nostra firmiter observari. Testes autem qui fuerint nominati, si se gratia, odio vel timore subtraxerint, per censuram ecclesiasticam appellatione cessante cogatis veritati testimonium perhibere. Quod si non omnes his exequendis potueritis interesse, duo vestrum ea nichilominus exequantur. Dat(um) apud Urbem Veterem, secundo nonas ianuarii, pontificatus nostri anno tercio.

Et quasdam alias literas de audientia contradictarum Romani pontificis susceptas tenorem huiusmodi continentes:

Omnibus presentes literas inspecturis Ranocinus de Murro archidiaconus Verveccensis in ecclesia Burgensi domini pape capellanus et ipsarum literarum contradictarum auditor, salutem in Domino. Noveritis quod cum inter magistrum Iohannem de Firmo procuratorem nobilium virorum Pinamontis de Bonacolsis, Tagini, Bardeloni et Salvatici eius filiorum, militum, Berardi, Ravazoli, Botexelle, Martini, Passarini, Sarraxini et Botironi nepotum dicti Pinamontis civium Mantue pro ipsis in Romana curia impetrantem ex parte una et magistrum Iacobinum de Regio et Gandulfinum de Via procuratores venerabilis patris Guillelmi episcopi Regini pro ipsis contradicentes ex altera, aliquandiu super convenientia loci et iudicum foret in nostra presentia litigatum, tandem procuratores prefati Iohannes pro parte sua magistrum Bovetinum archipresbiterum ecclesie Pad(ue) et magistri Iacobinus et Gandulfinus pro sua Bartholomeum Quirinum canonicum Pad(ue) iudices elegerunt, nos vero ex officio nostro Symeonem Maurum primicerium Sancti Marchi de Venetiis Castellane dyocesis eisdem partibus medium et comunem iudicem duximus deputandum. Ita tamen quod iidem iudices apud Venetias Castellane dyocesis, quem locum eisdem partibus similiter ex officio nostro pro loco comuni duximus assignandum, debeant convenire tractaturi ibidem de causa et negociis infrascriptis iuxta rescriptum apostolicum quod ad ip-

«Nicolaus episcopus servus servorum Dei» et cetera, positis per ordinem ac de verbo ad verbum literis apostolicis supra proxime scriptis. In cuius conventionis testimonium presentes literas fieri fecimus et audientie contradictarum sigillo muniri. Dat(um) apud Urbem Veterem, decimo kalendas martii, pontificatus domini Nicolai pape quarti anno tercio.

Post quarum literarum tam apostolicarum quam auditoris prefati presentationem et earum reverentem susceptionem factam per sepe dictum dominum Bovetinum, rogavit eum prefatus magister Iohannes presentator cum omni qua decuit instantia ut ad initiandam et diffiniendam causam predictam ei et prenominatis collegis suis commissam quanta posset acceleratione procederet, cum causa sit appellationis que est tractu temporis peritura, mandans nichilominus per me notarium publicum de presentatione ipsa et predictis omnibus conficere instrumentum.

Actum Padue, in domo habitationis prefati magistri Bovetini, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta.

(SN) Ego Oricus de Capriana iudex et auctoritate domini Henrigheti de Cereto palatini comitis de Lomello notarius presens ea scripsi rogatus.

2

1291 marzo 19, Padova

Bovetino arciprete della chiesa di Padova, giudice delegato nella causa che opponeva i Bonacolsi al vescovo di Reggio, nomina suo subdelegato Simone Mauro primicerio di San Marco di Venezia.

Originale: ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, [A].

In Christi nomine. Die lune decimonono martii, presentibus dominis magistro Iohanne canonico Mant(ue), Iohanne iudice de Guastalla, Iacolino quondam Piperini de Mantua testibus et aliis. Venerabilis et discretus vir dominus Bovetinus archipresbiter ecclesie Pad(ue) una cum venerabilibus et discretis viris dominis Symone Mauro primicerio Sancti Marci de Venetiis Castellane dyocesis ac Bartholomeo Quirino canonico Pad(ue) in causa et questione que exoriri et exorta videtur inter nobiles viros dominos Pinamontem de Bonacolsis, Taginum, Bardelonum, Salvaticum eius filios, milites, Berardum, Ravazolum, Botexellam, Martinum, Passarinum, Sarraxinum et Botironum nepotes dicti domini Pinamontis ex una parte, ac venerabilem patrem fratrem<sup>a</sup> Guilielmum episcopum

<sup>a</sup> fratrem aggiunto in interlineo con segno di richiamo A.

Reginum ex altera, iudex specialiter a sede apostolica delegatus, sicut commissionis litere expressius continent et plenius manifestant, tam lectura ordinaria in decretalibus ad quam in Padua et Studio Paduano tenetur, quam etiam aliis ad tempus sive temporaliter impeditus, prefato venerabili viro domino Symoni Mauro coniudici suo tam super citatione que imminet facienda quam etiam super aliis que occurrerint vices suas, donec eas revocaret tacite vel expresse, commisit, mandans mihi notario de commissione huiusmodi conficere instrumentum.

Actum Padue, in domo habitationis prefati magistri Bovetini, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta.

(SN) Ego Oricus de Capriana iudex et autoritate domini Henrigeti de Cereto palatini comitis de Lomello notarius predicta scripsi rogatus.

3

1291 aprile 10, Padova

Bovetino arciprete della chiesa di Padova, giudice delegato nella causa che opponeva i Bonacolsi al vescovo di Reggio, subdelega Matteo Venier pievano della chiesa di San Silvestro di Venezia.

Originale: ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, [A].

In Christi nomine. Die martis decimo aprilis, presentibus dominis Petro iudice de Guastalla, Alberto domini Bartholomei de Gonzagia de Mantua, Presulino de Pacificis de Mutina testibus et aliis. Venerabilis et discretus vir dominus Bovetinus archipresbiter ecclesie Pad(ue) una cum venerabilibus et discretis viris dominis Symone Mauro primicerio Sancti Marchi de Venetiis Castellane dyocesis et Bartholomeo Quirino canonico Pad(ue) in causa et questione que exoriri et exorta videtur inter nobiles viros dominos Pinamontem de Bonacolsis, Taginum, Bardellonum, Salvaticum eius filios, milites, Berardum, Ravazolum, Botexellam, Martinum, Passarinum, Sarraxinum et Botironum nepotes dicti domini Pinamontis ex una parte ac venerabilem patrem fratrem Guilielmum episcopum Reginum ex altera, iudex specialiter a sede apostolica delegatus, sicut commissionis litere expressius continent et plenius manifestant, tam lectura ordinaria in decretalibus ad quam in Padua et Studio Paduano tenetur, quam etiam aliis ad tempus sive temporaliter impeditus, venerabili viro domino Matheo Venerio plebano ecclesie Sancti Silvestri de Venetiis super his que ad presens facienda imminet vel in futurum occurrerint in questione predicta vices suas, donec eas revocaret tacite vel expresse, commisit, mandans mihi notario de commissione huiusmodi conficere instrumentum.

Actum Padue, in domo habitationis predicti domini Bovetini, anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta.

(SN) Ego Oricus de Capriana iudex et autoritate domini Henrigeti de Cereto palatini comitis de Lomello notarius predicta scripsi rogatus.

4

1291 aprile 14, Venezia

Il *magister* Giovanni, canonico di Mantova e procuratore dei Bonacolsi, presenta a Bartolomeo Querini e a Simone Moro, delegati pontifici, una lettera del *magister* Bovetino contenente il suo parere legale.

Originale: ASMn, *Archivio Gonzaga*, b. 22, [A].

Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta, die sabati quartodecimo intrante aprili, presentibus presbitero Matheo Lando custode ecclesie Sancti Marci de Venetiis, Antonio Niti clerico de Clugia minori, testibus et aliis ad hoc vocatis specialiter et rogatis. Vir providus et discretus dominus magister Iohannes canonicus Mantuanus procurator nobilium virorum dominorum Pinamontis, filiorum et nepotum de Bonacossis de Mantua ex parte venerabilis viri domini Bovetini decretorum doctoris archipresbiteri Padue domini pape iudicis delegati una cum venerabilibus viris dominis Symone Mauro primicerio Sancti Marci de Venetiis Castellane diocesis et Bertholomeo Quirino canonico Pad(ue) similiter iudicibus delegatis, quasdam litteras ipsius domini Bovetini sigillo cereo communitas predictis dominis Symeoni Mauro primicerio Sancti Marci de Veneciis predicti et Bertholomeo Quirino canonico Pad(ue) domini pape iudicibus delegatis una cum predicto domino Bovetino decretorum doctore, presentavit et dedit, quarum tenor talis est:

§ Provido et discreto viro magistro Iohanne canonico Mant(ue) procuratore nobilium virorum dominorum Pinamontis, filiorum et nepotum de Bonacossis de Mantua procuratorio nomine ipsorum coram me Bovetino decretorum doctore archipresbitero Pad(ue) M<sup>o</sup> CC<sup>o</sup> LXXXI<sup>o</sup>, XIII intrantis aprilis, in suprema hora diei, mandato et voluntate venerabilium virorum dominorum Symonis Mauro primicerii Sancti Marci de Venetiis Castellane diocesis, a sede apostolica delegati et subdelegati a me Bovetino, et Bartholomei<sup>a</sup> Quirini canonici Pad(ue), similiter a sede apostolica

<sup>a</sup> Bartholomeo A

G. GARDONI

delegati, comparente in ecclesia Padue et instanter petente, non obstante absencia et contumacia venerabilis patris domini Guilielmi Dei et apostolica gratia episcopi Regini adversarii nobilium predictorum sive Guilielmini notarii de Bobio procuratoris ipsius domini episcopi Regini coram me minime comparentis, prout mandato iudicum predictorum comparere debebat et tenebatur, quod consulerem et eosdem iudices quid sentirem de petitis et per ipsos transmissis de quibus constat per publica documenta; audito dicto magistro Iohanne et que proponere voluit, vixis etiam commissionis litteris et conventionem factam in curia Romana de partium sive procuratorum partium voluntate, habente et continente quod Venetiis comissa causa et questio sepe predictorum nobilium et episcopi tractetur et fine debito terminetur, commissionem et subdelegationem quam feci non revocans nec revocari intendens ad presens, scio, consulo et michi videtur sepe dictum dominum episcopum contumacem fore, utpote sufficienter minime comparentem, et exceptiones propositas ratione predicta minime admittendas et procedendum esse ad cognitionem, instructionem et decisionem comissi negotii sive cause etiam litte non contestata, exigente contumacia supradicta, cum sit appellationis negotium sive causa. In cuius rei testimonium et cautelam presentem paginam fieri feci sigilli nostri munimine roboratam. Dat(um) Padue, XIII aprilis, in sero.

Actum in ecclesia Sancti Marci de Veneciis.

(SN) Ego Iacobus filius Francisci de Conneglano imperiali auctoritate notarius hiis interfui, rogatus scripsi, complevi et roboravi.